

EDITORIALE

Il 10 agosto 1959, il giorno dopo la scomparsa di Don Sturzo, il settimanale "Via Aperta" pubblicava l'ultimo articolo scritto dal sacerdote di Caltagirone. Il titolo era "Economia e Moralità" e si concludeva con questa grande verità:

"La colpa più grave degli individui e dei nuclei umani sarebbe quella di non avere fiducia di potere superare il male con il bene; il che sarebbe l'indice della mancanza di fiducia nella libertà, dono di Dio, e in Dio stesso, il donatore di ogni bene."

E' l'ultimo pensiero profondo che ci ha lasciato Don Sturzo, dopo avere speso tutta la sua vita a seminare il bene per superare il male. La sua è stata una continua battaglia per diffondere la buona cultura, in quanto promotrice della moralità pubblica. Lo capì lucidamente Luigi Einaudi, che scrisse nelle sue "Prediche inutili":

"Sturzo è contrario alle idee che combatte non tanto perchè sono cagione di danno economico, ma soprattutto perchè corrompono la società politica, asserviscono gli uomini, conducono alla tirannia e all'immoralità. Egli,

in quanto antisocialista, antidirigista, ecc.ecc. non vuole il liberismo, che è cosa piccola; vuole il liberalismo nell'ampio senso tradizionale suo proprio."

Il vero liberale ha fiducia nei risultati forniti dal buon uso della libertà, il più prezioso dono che Dio ci ha dato. Il dono può essere usato in modo corretto solo se si ha ben

RIDARE FIDUCIA

chiaro ciò che è vero e ciò che è falso. Di qui l'importanza della buona cultura e dell'educazione ai veri valori della vita.

Oggi l'Italia è afflitta da una grave crisi morale causata dalle "tre malebestie" tanto temute e combattute da Don Sturzo. Di recente Prodi ha detto, cinicamente, che il mondo politico – tanto contestato e criticato dalla maggioranza degli italiani – è in fin dei conti non molto diverso dagli italiani. Il che vuol

dire che i difetti del vertice sono comuni ai difetti della base. Se Don Sturzo fosse vivo, ricorderebbe a Prodi che "a capite fetit piscis" e gli direbbe che enormi sono state le responsabilità di un partito-guida che si definiva cristiano e che non ha fatto valere il grande patrimonio di idee e di valori contenuto in tante Encicliche Sociali. Se lo avesse fatto, oggi l'Italia sarebbe certamente migliore.

Noi sturziani continuiamo a batterci per far conoscere quel grande patrimonio. E abbiamo fiducia che la buona cultura possa finalmente prevalere in Italia. E' anche per questo che abbiamo messo in copertina il titolo del bell'articolo scritto da Marco Vitale e il concreto messaggio di speranza che egli ci dà. E' anche per questo che annunciamo con grande soddisfazione l'ingresso di Gaspare Sturzo nel nostro Comitato di Redazione e lo ringraziamo vivamente per l'eccellente contributo fornito in questo numero di Rinascimento Popolare: **tre interessanti interviste a tre veri italiani di oggi, tre italiani che – come Marco Vitale - non rispecchiano certamente l'immagine che Prodi ha del nostro popolo.**

Filippo Gangere

"La colpa più grave degli individui e dei nuclei umani sarebbe quella di non avere fiducia di potere superare il male con il bene; il che sarebbe l'indice della mancanza di fiducia nella libertà, dono di Dio, e in Dio stesso, il donatore di ogni bene."

Oggi l'Italia è afflitta da una grave crisi morale causata dalle "tre malebestie" tanto temute e combattute da Don Sturzo.

Noi sturziani abbiamo fiducia che la buona cultura possa finalmente prevalere in Italia.